

LA SAI L'ULTIMA CIRCOLARE? LE SOLLECITAZIONI PER LA FRUIZIONE DI UN CORSO ON LINE

Il 28 agosto siamo arrivati a 457 circolari, più della metà destinate alle reti, delle quali 3 apparse in mattinata. Quasi tutte, rimandano ad altre circolari precedenti oppure allegano Guide Operative o manuali che, a loro volta, permettono di aprire altri riferimenti al loro interno con il mitico “doppio clic”.

Facendo un calcolo approssimativo, possiamo affermare che **i colleghi delle reti** per assolvere al loro obbligo (e diritto) di informazione dovrebbero leggere circa 300 amene paginette al giorno. Cosa impossibile, considerando che normativamente va fatto in orario di lavoro, quindi fra un'operazione e l'altra, con l'evidente necessità di ricominciare la lettura dopo ogni interruzione.

L'azienda da un po' di tempo a questa parte non parla più degli studi effettuati da importanti società di consulenza che avrebbero dimostrato come sia possibile svolgere tutte le attività (anche quella formativa) se si impiega bene il tempo della giornata lavorativa. Un esempio? Tutti sanno che una profilatura MIFID dovrebbe impegnare *un'oretta di tempo*, perché illustrare il questionario e spiegare l'importanza del contratto di consulenza anche con parole semplici è un obbligo di legge, oltre che un obbligo morale (**come ben specificato dalla nostra Policy aziendale**). Questo significa che i gestori famiglie con 800 clienti in portafoglio avrebbero dovuto impiegare circa 105 giorni lavorativi solo per profilarli, senza fare nient'altro, senza proporre prestiti, senza autoformarsi, senza neanche andare in bagno (!!!!!). Cosa evidentemente impossibile. L'unica alternativa, purtroppo, è quella di fare le cose molto velocemente e molto male, esponendo se stessi (ma non l'azienda) ad una lunga serie di pendenze di carattere pecuniario e penale.

Leggendo la mail del nostro Capo Area che ci esortava a fruire del corso sul D.Lgs 231/2001, avrete pensato che si trattasse di una cosa inusuale, sicuramente non molto frequente.

Se lo ha fatto un motivo c'è: lo stesso corso spiega che, in caso di reato perpetrato da soggetti posti in posizione aziendale apicale, collaboratori e dipendenti d'azienda (noi), corresponsabile del reato sia anche l'azienda. La legge dice, però, che se l'azienda (nel nostro caso Intesa Sanpaolo) ha adottato tutte le misure organizzative per evitare tali reati e, soprattutto, per rendere edotti i dipendenti sui *modus operandi* al fine di evitarli, essa non è più responsabile.

Nei nostri Documenti di Governance, dove è contenuto il D.Lgs 231/01, la banca fa menzione espressa a Policies aziendali, Guide operative e Manuali come strumenti informativi attraverso i quali rendere edotti i dipendenti sul corretto svolgimento del lavoro e sul comportamento da tenere per evitare di commettere reati.

Possiamo quindi tranquillamente affermare che l'azienda ritiene di attenersi alla legge inondandoci di normative e guide operative aggiornate in più versioni. In pratica, spedendoci tutta questa roba ci dice:” noi ci stiamo attenendo alla legge e vi stiamo informando minuziosamente; se non leggete e commettete reati, anche in buona fede, sono fatti vostri”.

Il corso e la sollecitazione del Capo Area alla sua fruizione servono a questo: poter dire che i dipendenti sono stati informati sul contenuto e l'importanza del Dgls 231/01 e, qualora le sue disposizioni non saranno strettamente rispettate, gli unici responsabili saranno i colleghi!

Ma un'azienda che si preoccupa periodicamente di fare sondaggi sul “clima aziendale”, quando pubblica una normativa, non dovrebbe anche interessarsi della concreta possibilità che i lavoratori hanno di leggerla? È intuibile, vista l'abbondanza, che le normative si ammonticchino in pochi giorni e raggiungano una consistenza tale da non poter essere lette. E ci fa sorridere il richiamo che ogni tanto arriva dalle funzioni superiori o da uffici non aperti al pubblico che ci invitano a leggere quella circolare o quell'altra guida operativa e di attenerci strettamente ad essa.

Ma le funzioni aziendali superiori si sono rese conto di questa indigestione di pagine? Probabilmente continuano ad avvalersi di geni della consulenza che considerano fattibile l'autoformazione obbligatoria e la lettura delle circolari mentre si presta servizio alla clientela (avete presente l'operaio impazzito Chaplin di “Tempi Moderni”?).

Ricordiamo che essere formati ed informati (leggere prima di operare) non è solo un obbligo: è un diritto! Farlo fra un cliente e l'altro, in mancanza di tempi dedicati, è impensabile.

E la semplice consapevolezza di una situazione siffatta da parte del bancario non è forse fonte di stress capace, alla lunga, di portare a malattie gravi?

Noi vigileremo, studieremo il numero, la consistenza e la difficoltà d'argomento di ogni circolare e di ogni guida. Conserveremo, come fatto con MIFID, tutte le guide operative nei locali della banca per rilevare tutte le incongruenze cui la banca ha cercato o cerca di porre rimedio.

Una soluzione facile ci sarebbe: assumere più personale!

Nel frattempo continueremo a cestinare senza leggerla *l'intervista sull'analisi del clima di gruppo*, che è un “pacco” nella vetrina aziendale.

Bari, 31 agosto 2009